

Cara Diana,

come già ti avevo scritto qualche tempo fa, le tue parole mi confortano, ma la quotidianità no.

Un lavoro che mi permetta di portare avanti i miei interessi, le mie passioni attualmente non ce l'ho, non l'ho trovato. Leggo le offerte pubblicate sulla e-mail del Centro per l'impiego che mi arriva periodicamente, sia quelle del Centro stesso sia quelle delle Agenzie interinali, scarto quelle rivolte a chi è in età di apprendistato o mobilità, che sono la maggioranza, di un esiguo numero di offerte, e spedisco il CV, quel CV che sento non mi rappresenta (quello suggeritomi da te con tutto ciò che ho fatto, secondo un ordine diverso, come sai non sono ancora riuscita a completarlo), con enorme difficoltà, ma lo faccio, e con nessun risultato, neanche una risposta di diniego.

Mi sono candidata come aiuto pasticceria, addetta cassa e scaffali in un piccolo supermercato, addetta alla cassa in un locale notturno al mare, addetta riempimento scaffali, addetta vendita reparto profumeria, addetta alle vendite nel periodo degli sconti, impiegata, segretaria, addetta alla produzione di piadine, addetta inscatolamento prodotti, bracciante agricola e in ultimo come addetta pulizie e colazioni in un bed&breakfast, in questo caso telefonando all'unico contatto dell'offerta, un numero di cellulare, a cui ha risposto una voce femminile che mi ha chiesto se avevo meno di 30 anni perché l'assunzione era rivolta appunto a chi si trovava in quella condizione, guarda caso l'età dell'apprendistato, senza che fosse specificato nell'annuncio, come - mi sono informata - è consentito fare.

Ho anche ricevuto una telefonata da parte di una selezionatrice di un'Agenzia interinale, la Adecco, che cercava persone con esperienza per l'Anagrafe di un Comune, mi ha chiesto prima se avevo impegni familiari o vacanze già prenotate, le ho risposto di no e che le davvo la massima disponibilità, e poi, dopo averle elencato alcune esperienze in merito, mi ha sollecitato a spedirle con urgenza il mio CV, spiegandomi che ci sarebbe stata una selezione tra 4-5 candidati consistente in un test scritto e un colloquio. Ho fatto come richiesto e sono rimasta in attesa, finché non ho provato a telefonarle, ma non era in sede e 2 giorni dopo, le ho lasciato un messaggio in segreteria in cui chiedevo notizie. La mattina dopo ho atteso fin quasi all'orario di chiusura dell'Agenzia senza che mi chiamasse, allora ho telefonato io e la selezionatrice mi ha risposto che sì, aveva sentito il messaggio e mi ha posto questa domanda "Voleva un feedback?" E il feedback, che ho dovuto sollecitare io, e che non era quello che volevo, ma che immaginavo, vista la latitanza, era che il loro cliente si era orientato su altra scelta. Quando è avvenuta la scelta e se una selezione si è svolta veramente, non mi è stato comunicato.

Mi rendo conto che c'è una legge, quella dell'apprendistato, quella che offre sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori fino a 29 anni, e spesso richiedendo al futuro apprendista anche l'esperienza, che rende molto difficile a me, donna di 45 anni, trovare un lavoro tradizionale e alle dipendenze. E mi rendo anche conto che per me quel CV non può essere un tramite, perché è lontano dal rappresentarmi, per le esperienze fatte, nella mia interezza di persona. Un tramite potrebbero essere le relazioni, ma le mie ho verificato sono superficiali, e se non sono superficiali sono orientate ad altro, un altro spesso interessante, rispetto alla condizione lavorativa ed economica, e se vinco la vergogna, raramente e

sbagliando interlocutore, di dire che sono disoccupata e che ho necessità di lavorare, mi sembra di non ottenere attenzione o chissà cosa ottengo.

L'altro ieri, proprio l'altro ieri, a un gestore di lavanderia, con cui ogni tanto parlavo, ho fatto presente che non lavoro da 1 anno e mezzo, gliel'avevo già detto altre volte di essere senza lavoro chiedendo se aveva bisogno di un aiuto per la sua attività o se conosceva qualche persona che avesse necessità per il disbrigo di commissioni o di assistenza in casa. Stavolta gliel'ho detto, guardandolo dritto negli occhi, facendogli anche notare che la situazione economica del nostro paese sta precipitando, e lui ha iniziato a giudicarmi, citando un episodio che mi riguardava di cui un altro gli avrebbe riferito, mi sono sentita a disagio, senza capire bene perché, e mi sono messa a giustificarmi, a spiegare, agitandomi, le mie scelte, finché lui mi ha detto di uscire dal suo locale perché stavo alzando la voce e accusandomi, urlando, lui se lo concedeva, che se non ho un lavoro è perché non ho voglia di lavorare, e io a dirgli che di disoccupati come me in questo momento ce ne sono milioni, e lui a rispondere che chi non lavora non ha voglia di fare niente come me, che perdo tempo con il teatro, e che lui ha sempre trovato lavoro. Certo se ha trovato lavoro uno come lui... uomo e 20 o 30 anni fa (da 20 anni circa ha l'attività in proprio che gli ha trasferito la sorella), perché non lo dovrei trovare io?

Me ne sono andata sconvolta, soprattutto perché, e dopo l'ho capito, ho permesso a questa persona, che nulla ha a che fare con me, di giudicarmi e perché ho tentato in tutti i modi di giustificarmi ai suoi occhi. So bene che si tratta di uno stupido, un becero, come purtroppo ce ne sono tanti, eppure è riuscito a ferirmi, ma questo dipende da me, da quel meccanismo, il senso di colpa maledetto, la vergogna che provo per la mia condizione, che devo imparare a disinnescare per non finire K.O., per mano altrui con la mia grande complicità.

Lui pensa, come tanti, che chi è in difficoltà, in questo caso lavorativa, se lo meriti, ma sono io che non lo devo pensare, questo mi dico. Io ho fatto delle scelte nella mia vita, giuste o sbagliate che siano, loro fanno parte del mio percorso, della mia storia e non devo renderne conto a nessuno. Neanche al giudice crudele che ho dentro di me, che mi condanna ancor prima che lo facciano gli altri.

E se sbaglio? Se ho sbagliato pazienza, esiste il perdono, esiste che ci si può perdonare, lo si può fare. Bisogna coltivarlo e farlo crescere dentro di sé il perdono, mi dico. Ho pensato anche, dopo questo episodio, di proteggermi, di non esibire così le mie ferite, magari dicendo le cose diversamente, ad esempio non dicendo che sono disoccupata e da quanto, ma dicendo che sto cercando lavoro.

Qualche tempo fa la vergogna è emersa anche quando ho incontrato per strada una delle partecipanti al nostro corso *retravailler* che mi ha chiesto 'davvero sabri non hai ancora trovato lavoro?' Ho pensato, dopo molto dopo, 'a culo!' e poi 'E' giovane, lei!'. Ma la mia insistente vergogna non lo è. E quell'uomo potrebbe anche avere ragione, quando dice che non ho voglia di lavorare, ma se gliela dessi, non capirebbe.

Certo non ho voglia di lavorare, sono demotivata, e non mi sento in grado di fare niente, soprattutto pensando alle molte esperienze lavorative squalificanti e svilenti, ma, ma ho lo stesso la necessità di lavorare, e soprattutto non voglio vivere per lavorare, ma lavorare per vivere.

Però durante il corso voi, tu e Luz, ci avete fatto capire che abbiamo degli interessi, delle propensioni, delle risorse, dei valori, delle capacità, delle competenze acquisite durante il nostro percorso di vita al di là del lavoro, e allora perché non sperare in una occupazione remunerata che le valorizzi, che le metta a frutto, che le coltivi, che male c'è a pensarlo, a sperarlo, a desiderarlo? Ma ora il dato di fatto è che non lavoro e allora perché non occupare il tempo formandomi? Occupare questo tempo infinito studiando, imparando, provando, facendo, esigenza forte per me, che mi sento deficitaria e che nello stesso tempo necessito di conoscenza ad più ampio raggio e approfondita. Nemmeno. Ad aprile ho chiesto l'appuntamento per un colloquio ad una delle operatrici del Centro per l'impiego che si occupa della formazione, perché pensavo ad un tirocinio, da svolgere principalmente in ambito tessile. Al colloquio che si è svolto a maggio, l'operatrice mi ha fatto presente che non potevo avviare un tirocinio perché stavo seguendo un corso informativo sull'imprenditoria, che attingeva dagli stessi fondi pubblici, ma neanche parlarne o imbastirlo perché di nuovi non se ne potevano più avviare, ci si poteva solo aggregare ad un altro progetto già approvato. Da Letizia del nostro corso, ho saputo che una sua amica ne aveva avviato uno, di progetti, per modellista. Una volta terminato il corso che stavo seguendo, e quindi trovandomi nella condizione per poter richiedere il tirocinio, ho ricontattato l'operatrice e l'ho fatto, ho chiesto di aderire, ma mi è stato risposto che dovevano essere effettuate verifiche sul suo reale avvio. L'altra ragazza, che aveva rimandato l'inizio del tirocinio di una settimana per poter partecipare alla fase intermedia del concorso pubblico della scuola, era convinta che sarebbe partito. Il tempo, fatto di attese, è trascorso, siamo arrivate a fine giugno ed entrambe abbiamo scoperto che il tirocinio, che includeva 2 partecipanti, condizione ideale per l'ente, così mi hanno spiegato, perché se rinunciava una partecipante restava l'altra e l'ente acquisiva lo stesso il diritto al proprio compenso per la formazione, non sarebbe stato attivato. All'amica di Letizia è stato fatto firmare un documento in cui lei si ritirava e gli obblighi da entrambe le parti venivano meno. A me lo ha comunicato l'operatrice, dicendomi che ormai eravamo fuori tempo perché produzione e insegnamento per la ditta di confezioni potessero conciliarsi, e mi ha consigliato di riparlarne a settembre o all'inizio dell'anno per verificare la disponibilità di fondi.

Per ora niente tirocinio, non mi resta che aspettare secondo il Centro per l'impiego, tanto del tempo ne ho, non lavoro...ma con quali disponibilità economiche secondo loro? Tra l'altro ho scoperto, proprio di recente, perché non ho trovato l'accredito in c/c, che quest'anno non mi spetta l'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, il cui diritto si acquisiva con almeno 78 giornate di lavoro nell'anno precedente. La Fornero con la sua legge di riforma Inps, di cui si parla solo a proposito degli esodati, l'ha abolita. Ne esiste una nuova alla quale io non ho avuto diritto come, mi hanno raccontato, la maggior parte lavoratori con contratti a chiamata. E non ho avuto diritto alla copertura pensionistica per il periodo di inattività, come invece la requisiti ridotti mi garantiva. Tanto la pensione è chiaro che non mi spetterà mai, anche se ero riuscita a coprire quasi tutti gli anni dal primo di occupazione in avanti e ci tenevo.

Oltre a rispondere a un mio desiderio, la formazione, quella teorica e quella sul campo e la specializzazione, se sono valide, ritengo che siano buone carte, che potrei giocare per essere

presa in considerazione lavorativamente, alla mia età, l'età di chi ha superato quella dell'apprendistato. Ma le politiche attive del lavoro del Cpi non mi hanno ancora offerto l'opportunità di accaparrarmele. Aspetto? Cosa? Aspetto!

Racconto anche di un'altra persona, che mi ha dato il permesso di farlo. Elena, sempre del nostro corso, aveva fatto richiesta ancora a marzo per l'avvio di un tirocinio per operatrice del verde, le era stata data risposta positiva, poi però le avevano comunicato che per renderlo attivo era necessaria una seconda partecipante, allora è rimasta in attesa. La seconda è stata trovata, ma il tirocinio non è partito. Elena, insistendo per un incontro con l'operatrice del Cpi, a inizio luglio, anzi il 16 di luglio, ha scoperto che era stato annullato: l'ente di formazione aveva deciso così, senza darle comunicazione e spiegazione. Di nuove politiche attive del lavoro? Molto attive? E' incredibile.

Delle volte ci sono cose che non vanno come ci si aspetterebbe, magari per un disguido e però si cerca di rimediare o per lo meno si danno spiegazioni, ma qui i casi sono 2 di cui sono venuta a conoscenza io, non proprio spiegati e non proprio rimediabili. Che vantaggio ha l'ente di formazione legato al Cpi? E il Cpi?

Come nell'Odissea c'è una Penelope che tesse di giorno (sostenendo l'occupazione) e disfa di notte. E la tela non si fa! Come non si fanno i nostri tirocini. E se la tela non si è fatta, i fondi sono ancora lì inutilizzati?

Qualche tempo fa su radio3 durante il programma mattutino 'Tutta la città ne parla' che come al solito trattava di mancanza di occupazione, di manovre di governo e di fondi europei.... alcuni esperti sostenevano che i fondi messi a disposizione dalla Comunità Europea per la formazione, vengono utilizzati dall'Italia in minima parte, e il 99% di quella parte, secondo controlli europei, è stata usata per mettere in atto truffe, poi la trasmissione non entrava nel merito delle tipologie di reato, ma credo che dati specifici siano pubblicati. Per le mie esperienze pregresse non posso che concordare a proposito di alcuni enti di formazione e dei loro corsi. Truffa palese o no, non voglio muovere accuse, ma mi pongo delle domande: Esistono questi fondi? Sono a disposizione? Possono essere spesi? E bene, in modo utile e costruttivo? E in tempi ragionevoli? Si può evitare di assegnarli a chi li vuole utilizzare per trarne vantaggio illecito? Possono essere usati per aiutare le persone ad occuparsi e aiutare l'economia di un paese in profonda crisi? Povero paese, povera la nostra Italia! Un paese il cui governo si compiace per l'abolizione di una tassa, oggetto di ricatto di una parte della maggioranza su un'altra, e che era ad appannaggio degli enti locali, che vien sostituita con un'altra tassa.

Tornando ai nostri casi, è stato speso tempo, speranze e la buona fede delle persone coinvolte. Non dico con questo che dall'altra parte c'è stata mala fede, non so cosa ci sia dall'altra parte, ma voglio che si sappia cosa ci è accaduto.

Nel frattempo aspettiamo, per fortuna io ho ancora un po' del mio risarcimento assicurativo per un incidente occorsomi e Elena penso abbia la sua famiglia che la sostiene, se no come si farebbe? Aspettiamo e speriamo!?

Nel frattempo sono arrivate le bollette (per 1 persona e una casa di 40mq cantina compresa) di 30 tares, di 30 acqua, di 30 luce (e senza condizionatori e ventilatori), di 210 euro gas, da pagare entro la scadenza stabilita, pena l'applicazione di sanzioni. Io non vorrei fare la

vittima. Però se sono vittima lo sono da arrabbiata, da indignata! Molto!

E non solo, per fortuna: nessun riscontro lavorativo, nessun corso o tirocinio in partenza? Allora sono partita io, scegliendo soluzioni economiche sono stata sulle dolomiti, mai viste prime, in toscana, soprattutto nella provincia di siena, e in particolare in un antico borgo, Monticchiello dove gli abitanti preparano tutto l'anno uno spettacolo che offrono nella loro piazza per un mese agli spettatori, e poi a Venezia, bellissima, alla biennale teatro e arte, bellissime, e sempre lì ho cercato dei negozi a cui proporre i miei lavori, o cui propormi io, è un po' azzardato, come consulente per l'acquisto di begli oggetti in giro per il mondo, come dicevamo, in verità non ne ho trovati, ma tornerò e cercherò ancora, e vedrò il palazzo fortunato e il museo del merletto a burano, per adesso ho visto quello di sansepolcro dove si tengono anche dei corsi, e ho visto mostre del tessile a bologna, altre mostre anche di fotografia, e concerti, e spettacoli, e territori naturali, e la salina artigianale di cervia e il suo museo del sale e altro ancora ho intenzione di vedere e ho fotografato, letto, scritto e se l'agenzia delle entrate con il suo redditometro verrà a casa mia e mi chiederà conto dei miei movimenti, a me, che non ho fonti di reddito, risponderò che l'ibernazione costa troppo cara, e le tecniche di mummificazione non ci sono state tramandate bene quindi non rimane che vivere!!!

E sono felice di quello che ho visto, del coraggio che ho avuto a realizzare il mio desiderio di viaggiare, di spostarmi, conoscere, vedere il più possibile, anche da sola, e anche con l'angoscia dei soldi e sono felice che il desiderio resti vivo. Ho anche pensato di frequentare a roma un corso di ricamo con la tecnica del crochet de luneville, che avevo ammirato nel bel film francese 'Le ricamatrici', di cui ti avevo consigliato la visione, se avrai modo. Il corso dura 4 giorni, costa 300 euro solo lui e poi c'è il resto.

Oppure c'è un corso di tintura naturale dei filati a Navelli in abruzzo, ne avevo già fatto uno simile, ma tanti anni fa... Queste potrebbero essere delle politiche attive del lavoro? Non lo so, so che sono politiche del bello e del recupero del fare con le proprie mani.

Non so se aspetto ma spero, spero in un cambiamento, in una soluzione politica e se non ci sarà continuerò a sperare nella solidarietà, nel sostegno emotivo tra chi sa, nella condivisione, farsi comunità.

Che atto faticoso ma liberatorio scrivere! Grazie di avermi sollecitato, a farlo, anche se non pensavi a una lettera fiume come questa.

Grazie per la tua presenza, per esserci stata ed esserci tuttora!

Un abbraccio!

Sabrina

Settembre 2013